

Polonia

Cracovia: leggende, tradizioni e fede



Polonia



Leggendaria Cracovia

Seconda città della Polonia, una delle più belle e una delle pochissime rimaste quasi intatte nei secoli, un luogo dove la storia si mescola con infinite leggende

Rynek Główny (la Piazza del Mercato) è il cuore della città vecchia. Progettata nel 1257, con i suoi 200x200 m, è la più grande piazza medievale d'Europa. Al centro sorge l'antico Sukiennice (il Palazzo del Tessuto). Realizzato all'inizio del Trecento, deve il suo stile rinascimentale alla ricostruzione effettuata a metà del XVI secolo a cui furono aggiunte, nell'Ottocento, le arcate. Al livello della strada lo si può percorrere alla ricerca di souvenir e oggetti dell'artigianato locale esposti in piccole strutture di legno allineate lungo i lati del vasto corridoio che lo attraversa. Al piano superiore si trova la pinacoteca del Museo Nazionale.



Su un lato della piazza, quasi a proteggerla, si erge una chiesa gotica, con due torri di differente altezza: è la Basilica della Beatissima Vergine Maria (Mariacka Bazylika). La prima torre, quella del campanile, è alta 69 m con una cupola rinascimentale, mentre la seconda, a guglia, è più alta di 12 m. Allo scoccare di ogni ora del giorno, tutti i giorni dell'anno, dalle più

alte finestre della torre (poste in corrispondenza dei punti cardinali) si affaccia un trombiettere per suonare una melodia composta da sole 5 note. È l'Hejnal (la chiamata a raccolta, una volta segnale di allerta contro gli attacchi dei tartari) che il trombiettere, alla quarta sonata, interrompe bruscamente per poi agitare una mano e inviare un saluto agli astanti.

La chiesa è formata da tre navate per 100 metri di lunghezza, gli interni sono particolarmente ricchi e sfarzosi; di notevole interesse sono il monumentale altare in legno e le vetrate dipinte.

Dal lato opposto della piazza, al di là del Palazzo dei Tessuti,

La Galleria d'Arte polacca del XIX secolo



Sulla Piazza del Mercato si affaccia Sukiennice (il Palazzo dei Tessuti) che dal 1879, al termine dei lavori di restauro, ospita il Museo Nazionale di Cracovia con la Galleria d'Arte polacca del XIX secolo.

Un'opera donata dall'artista Henryk Siemiradzki ha dato avvio alla raccolta che oggi, in quattro sale, ospita più di 100 opere (quadri e sculture) che rappresentano le più importanti correnti artistiche a partire dalla fine del XVIII secolo: romanticismo, realismo, impressionismo fino agli albori dell'impressionismo.

Polonia



www.luoghidelmundo.info

si fa notare la Torre del Municipio (alta 70 m). E' quanto rimane del trecentesco municipio distrutto dagli austriaci nel 1818. Caratteristica di questa costruzione, è la leggera inclinazione di 55 cm. Attualmente l'edificio ospita il Museo Storico e dalla sua sommità si gode di una splendida vista sulla città.

Un altro monumento di Rynek Glowny è la Chiesa di San Adalberto, una piccola chiesa fra le più antiche dell'Europa centrale. Costruita in legno alla fine del primo millennio ha subito una ricostruzione romana nell'XI sec e un ampliamento, in stile barocco, nel Seicento. Al piano interrato si trova il Museo della Piazza del Mercato.

Il centro di Cracovia, che fu capitale della Polonia dal 1038 al 1609, offre poi altri numerosi edifici e monumenti che meritano di essere visti come il teatro Slowacki, l'università (del 1364), la chiesa dei SS. Pietro e Paolo, le chiese e i conventi dei Domenicani e dei Francescani, un tratto della cinta muraria che una volta proteggeva la vecchia Cracovia (era lunga 4 km e aveva 47 torri difensive) con la porta (unica sopravvissuta delle otto originarie) di San Floriano, il Barbacane, la collina del Wawel con il Castello Reale, il bellissimo cortile rinascimentale ad arcate, la Cattedrale, dove sono sepolti re e capi di

stato, con l'enorme campana "Sigismondo" (per grandezza, la seconda in Europa).

Scendendo dalla collina del Wawel si incontra il quartiere Kazimierz, che è stato testimone di un tragico capitolo di storia, la storia degli ebrei polacchi e del loro sterminio. Dopo anni di abbandono, Kazimierz sta ora lentamente tornando a nuova vita, trasformandosi in un centro ricco di fermenti artistici e intellettuali.

Non mancano, sparsi ovunque, locali, piccoli e grandi, di ritrovo a simboleggiare la vivacità della città.

E poi ci sono le leggende. Sembra che ogni muro, ogni angolo, ogni monumento abbia una storia da raccontare.

Ai piedi del Wawel dal lato dove scorre la Vistola, ad esempio, si trova una grotta accanto la quale si staglia la figura del drago, una scultura che ricorda il famoso "inquilino" che solo l'astuzia di un giovane

sarto riuscì a sconfiggere, consentendo al novello eroe di sposare la figlia del sovrano, il Principe Krak.

Chi si reca alla Cattedrale del Wawel noterà che sopra l'ingresso sono incatenate tre enormi ossa (forse di una balena, di un mammut e di un rinoceronte preistorici). Quando furono ritrovate, un astrologo "lesse" nelle stelle che erano un "segno" importante non solo per Cracovia, ma per il mondo intero. Si decise di fissarle al muro con delle grosse catene e, sempre secondo la leggenda, devono rimanere lì sospese e, quando cadranno, il mondo e l'umanità cesseranno di esistere.

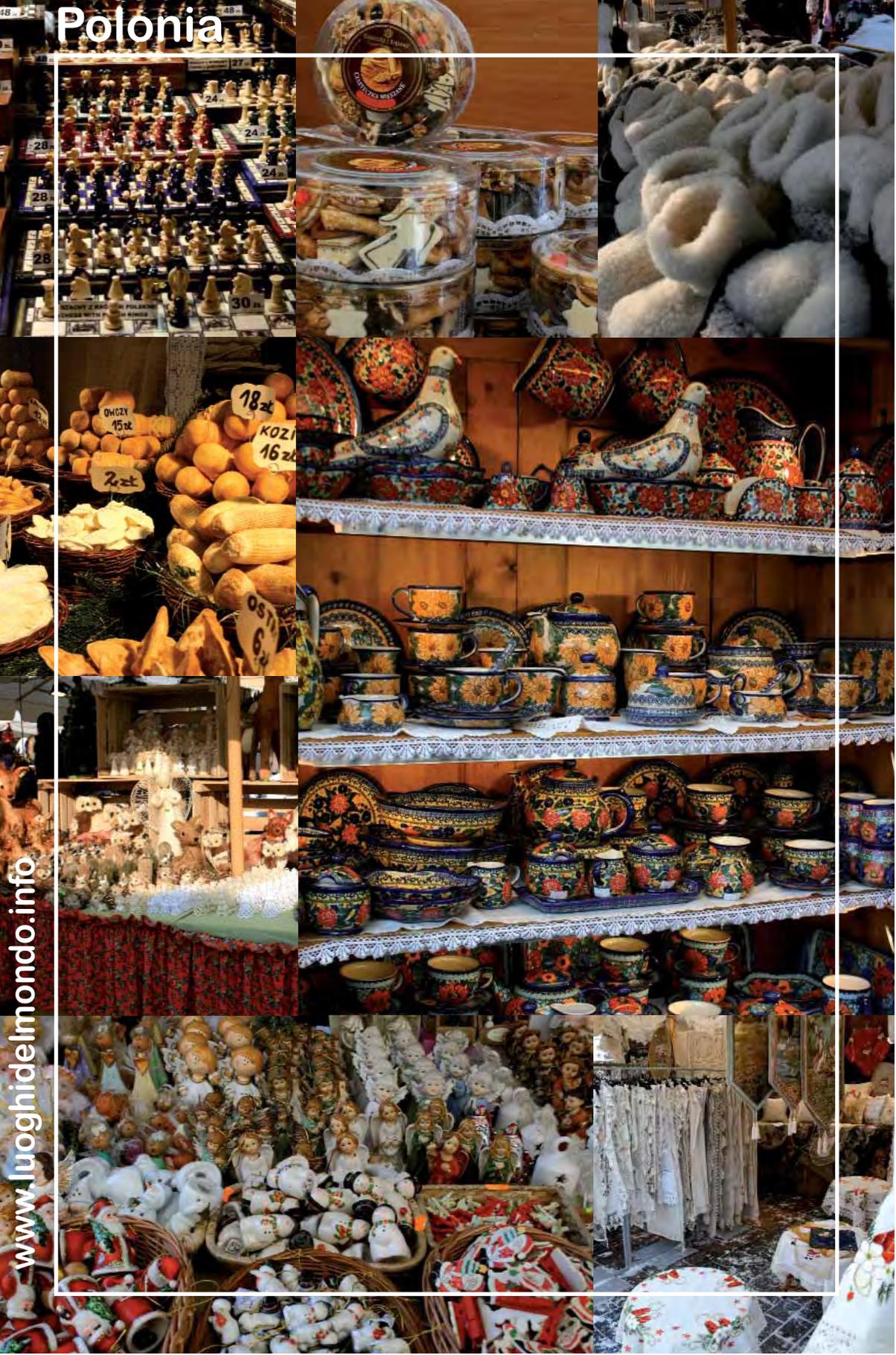
Le leggende non finiscono però qui. E' impossibile elencarle tutte. Una brava guida di Cracovia, mentre accompagna in giro per la città, ne può raccontare un'infinità, da quelle conosciute da tutti a quelle meno note. Buon ascolto.

Un museo sotterraneo



Sotto la superficie della Piazza del Mercato si cela Podziemia Rynku, un museo sotterraneo davvero speciale. Nei suoi spazi sono stati sapientemente mescolati i ritrovamenti della Cracovia medievale con le più moderne tecniche multimediali (l'ingresso è un muro di vapore dove scorrono alcune immagini che riportano indietro nella storia antica della città). Sono esposti alcuni dei reperti archeologici venuti alla luce durante la campagna di scavi condotta dal 2005 al 2007. Il museo può essere visitato seguendo le proprie curiosità accompagnati dalla voce (in italiano) delle audioguide, osservando plastici, parti di strade, ricostruzioni di laboratori, teche con oggetti ritrovati durante gli scavi. Si possono scorrere pagine (anche queste in varie lingue, tra cui l'italiano) su schermi touchscreen. Info: www.podziemiarynku.pl

Polonia



www.luoghidelmondo.info

I Mercatini di Natale

Tra gli appuntamenti tradizionali del Natale ci sono i Mercatini che occupano metà Rynek Glowny. Autentici, offrono oggetti di artigianato tipico

Il periodo che precede il Natale a Cracovia è davvero speciale. Un Mercatino fatto di tante casette di legno, alberi di Natale, piccoli e grandi, decorati e illuminati, profumi e colori di una città che si veste, con allegria, a festa. Ovunque famiglie e tante persone alla ricerca di un qualcosa di speciale da regalare, ma soprattutto tanti giovani (ricordiamo che Cracovia è una città universitaria che accoglie oltre 200mila studenti).

La Piazza del Mercato (a cui la neve regala un fascino del tutto particolare e fa quasi scordare il freddo a volte pungente), vicino alla Basilica di S. Maria, viene pacificamente



invasa dalle bancarelle che offrono oggetti di artigianato (in legno, lana e pelle) alcuni davvero belli e utili (cappelli, guanti e pantofolone), tanti gioielli in ambra del Baltico, vetro di Boemia, colorate ceramiche per la casa, tovaglie ricamate, addobbi natalizi e numerose giottonerie.

Qua e là si notano enormi barili in legno ai quali si comperono bicchieri fumanti di vin brulé (grzaniec). Alcuni stand espongono formaggi locali, a volte "tradotti" in specialità preparate e servite al momento. Non mancano i dolci, la birra calda, le salsiccie tradizionali polacche, in alcune pentole fumanti cuociono anche deliziose zuppe e ricchi stufati.

Può anche capitare di assistere a un concerto di canti popolari eseguito da un piccolo gruppo di persone nel tradizionale costume polacco o ascoltare una dolce melodia intonata da un piccolo coro di voci bianche.

Ambra, "oro" polacco proveniente dal Baltico



L'ambra è una resina di conifere che con il tempo è fossilizzata. E' traslucida, il suo colore può variare dal giallo al rossiccio, al bruno. Può contenere insetti: goccioline di resina, cadendo su animali di piccolissime dimensioni, li inglobavano completamente, soffocandoli e conservandoli, per sempre, intatti. Le fossilizzazioni in ambra hanno permesso agli studiosi di studiarne le caratteristiche proiettando nel presente insetti del passato.

Lavorata e levigata, l'ambra viene trasformata in monili ricercati, anelli, braccialetti, orecchini, spille, collane, alcuni che rispettano la tradizione, altri più estrosi.

Polonia



www.luoghidelmondo.info

I Presepi di Cracovia

Il primo giovedì di dicembre si riuniscono nella Piazza del Mercato. Dai più grandi ai più piccoli fanno bella mostra di sé prima della proclamazione del vincitore

I presepi (szopki) fatti di carta, cartone e stagnola colorata sono una tradizione a Cracovia. Dal 1927 vengono esposti e fatti sfilare nella Piazza del Mercato. Il primo giovedì di dicembre al mattino, piano piano, arrivano i primi esemplari e vengono deposti sul basamento del monumento con la statua di Adam Mickiewicz.

Ce ne sono di tutte le dimensioni: da quelli ad altezza uomo a quelli in miniatura. Vengono realizzati da artigiani, ma anche da giovani, intere famiglie e persino da bam-



bini (abbiamo visto partecipare una classe della scuola materna con il grande “capolavoro” da loro realizzato).

Ad ognuno viene assegnato un numero e tutti vengono sottoposti al giudizio di una giuria che dovrà proclamare il più

bello. A mezzogiorno sfilano nella Piazza del Mercato fino al palco dove vengono mostrati, uno per uno, alle tantissime persone che si sono radunate per ammirarli.

I più tradizionali sono fatti, appunto, di carta, cartone e stagnola colorata, ma vengono ammessi anche presepi fatti con il ricamo, con i dolci e persino con altri materiali di riciclo. I presepi in concorso vengono poi esposti (dal 5 dicembre 2010 al 27 febbraio 2011) al Muzeum Historyczne Miasta Krakowa (Museo Storico della Città di Cracovia).

Una dolce pausa o un pranzo da Wierzynek



Nel 1364 il re di Polonia Casimiro il Grande volle dare una sontuosa festa per celebrare il matrimonio di sua nipote Elisabetta di Pomerania con Carlo IV. A Mikołaj Wierzynek, ricco mercante e consigliere di Cracovia, venne chiesto di ospitare l'evento e tanti illustri ospiti (Carlo IV, l'imperatore, il re Luigi d'Ungheria, re di Cipro Pietro I, re Waldemar IV di Danimarca...). La festa durò 20 giorni e 20 notti, mentre si succedevano le portate di un banchetto oltremodo generoso con i cibi e le bevande serviti in piatti e bicchieri d'oro che, al momento della partenza, furono donati dal commerciante ai suoi ospiti. In questo edificio passato alla storia per lo storico banchetto ancora oggi si può pranzare. Al Ristorante Wierzynek (Piazza del Mercato), famoso per la sua atmosfera (ognuna delle otto storiche sale, come la Camera del Cavaliere o la Sala dell'Orologio, è unica per decori e arredi) e per l'eccellente cucina basata su ricette tipiche polacche a base di selvaggina, pesce, funghi, semole, erbe e spezie. Non mancano le specialità dolciarie e i liquori della casa ottenuti secondo antiche ricette da assaporare anche nella caffetteria o acquistare nel negozio.

Polonia



La miniera di sale

A Wieliczka “Che Dio ti benedica” è il nome del primo itinerario di pellegrinaggio sotterraneo alla scoperta di Santi, cappelle e persino di un santuario

Il lavoro in miniera è sempre stato pericoloso, molto pericoloso. Per questo i minatori erano soliti costruire delle cappelle nelle quali si recavano, all'inizio di ogni turno, a pregare. A Wieliczka (a circa 12 km dal centro di Cracovia) i minatori della miniera di salgemma affidavano le loro vite a Dio, alla Madonna e ai Santi, in particolare Santa Kinga, Sant'Antonio, San Clemente e Santa Barbara (patrona dei minatori). Tante le tradizioni legate a una vita fatta di grandissimi sacrifici, in particolare quella del saluto con la formula “Che Dio ti benedica” che viene rivolto, ancora oggi, sia a chi entra sia a chi esce dalla miniera.

Il sale era considerato l'“oro



bianco”, ed era estremamente prezioso. Nel Medioevo veniva estratto a mano, faticosamente caricato sulle spalle e i minatori, inerpicandosi su stretti e irregolari scalini scavati nella roccia, lo portavano fino in superficie. Per estrarlo i minatori di Wieliczka hanno scavato per secoli.

Oggi la miniera (iscritta dal

1978 nella prima lista del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell'Unesco), tuttora in attività, si presenta come un complesso di cave sotterranee collegate da 300 km di corridoi e disposte su nove livelli che raggiungono la profondità di 327 m. L'itinerario turistico, lungo circa 2 km, porta alla scoperta di 22 grotte, collegate da gallerie, situate nell'area del Pozzo Danilowicz. Si scende al 1° livello, a 64 m di profondità, utilizzando una scala con 378 gradini, per arrivare poi fino ai 135 m del 3° livello prima della risalita con l'ascensore del pozzo. Durante la visita (durata 2 ore) si incontrano la Cappella di Sant'Antonio (1690-1710), con le statue in sale di San Francesco e San Domenico, il santuario sotterraneo (la cappella di Santa Kinga) e la Grotta Janowice scavata in un blocco di sale nella prima metà del XVII sec (le statue che vi sono state collocate illustrano la più bella delle leggende della miniera che racconta la scoperta del giacimento di salgemma in Polonia).

Hotel Grand Sal



All'esterno della miniera, un edificio completamente ristrutturato è diventato un luogo dove “il lusso è nascosto in una grande storia”. Il boutique Hotel Grand Sal (4 stelle) si affaccia sul parco monumentale, a due passi dall'ingresso della miniera (che ospita anche il Centro Sotterraneo di Terapia e Riabilitazione grazie alla straordinaria purezza batteriologica del microclima e all'alto contenuto di cloruro di sodio e di ioni di magnesio e calcio della miniera). Gli eleganti interni assicurano un soggiorno all'insegna del totale benessere. Info: www.grandsal.pl

Polonia



www.luoghidelmundo.info

L'abbazia dei Benedettini

A soli 12 km da Cracovia, in località Tyniec, sorge il monastero, capolavoro di recupero architettonico che esalta quanto sopravvissuto dal passato

Si deve risalire al 1044 per trovare la data di fondazione, ad opera del Principe Casimiro il Rinnovatore, del monastero benedettino di Tyniec, località a soli 12 km dal centro di Cracovia. Si tratta di una serie di edifici che si innalzano su una roccia e si specchiano nelle acque del fiume Wisla (Vistola). La loro posizione geografica ha influito, e non poco, sulla storia di questo monumento. Nel corso dei secoli l'abbazia non è stata infatti solo un centro di spiritualità e cultura, ma si è trovata spesso a svolgere un ruolo strategico nel controllo e nella difesa del territorio.

Ed è proprio per questo motivo che poco è rimasto della struttura originaria che fu dapprima saccheggiata dai Mongoli nel XII secolo, poi dagli svedesi nel XVII e, infine, dai russi nel fine del XVIII secolo durante la prima rivolta polacca.

Nel 1816 il monastero viene soppresso dagli austriaci. Nel 1939 i monaci tornano a Tyniec.



La maggior parte di quanto si può vedere oggi è stato edificato nel XVI secolo e in seguito ristrutturato in stile barocco. La visita all'abbazia inizia dal portale di ingresso al di sopra del quale si può vedere lo stemma che racchiude la spada di San Paolo e le chiavi di San Pietro. Superato il portale, si accede alla prima parte del complesso: il "Castello". Una volta attraversato anch'esso, si arriva nella piazza del Monastero su cui si affacciano la chiesa abbaziale, l'ingresso al chiostro e l'antica biblioteca (che oggi accoglie il Benedettino Istituto di Cultura). Proprio quest'ultimo edificio negli ultimi anni è stato oggetto di un recupero spettacolare. Quel poco che è rima-

sto della struttura originaria è stato mantenuto e valorizzato, mentre le parti mancanti sono state sostituite da materiali come marmi, acciaio e cemento armato. Scelte architettoniche di grande efficacia seppur nella loro, apparente, semplicità di forme e colori.

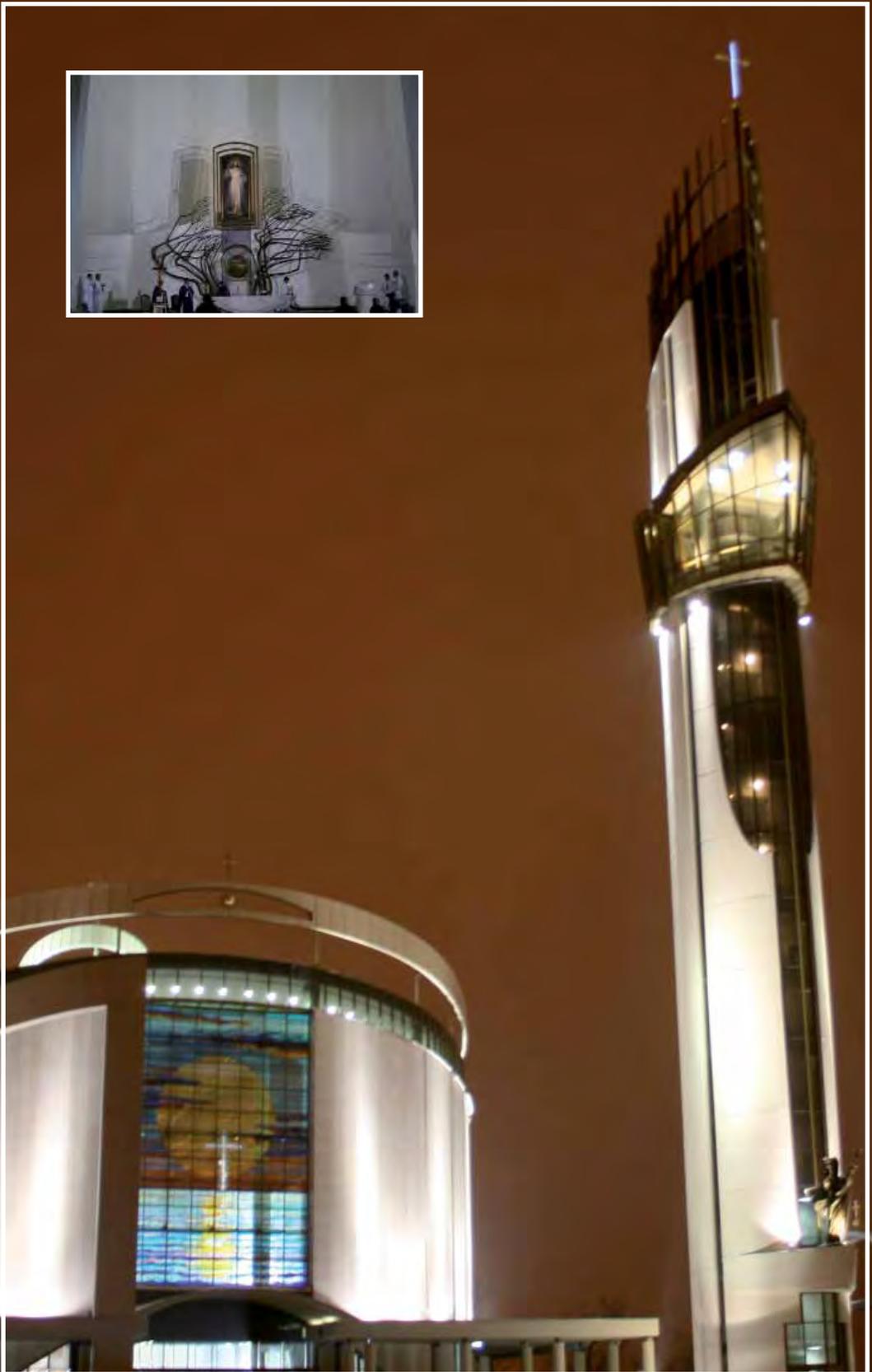
Attualmente, oltre ad essere la casa di una trentina di frati benedettini, l'abbazia è anche un centro di cultura, un luogo dove si svolgono concerti di musica classica e recital.

Il complesso ospita anche un refettorio e una caffetteria, entrambi aperti al pubblico. Non manca un negozio dove è possibile acquistare prodotti realizzati localmente, come miele, marmellate, frutta secca, caramelle, erbe per tè e infusi, birra e vino, tutti di ottima qualità.

Chi lo desidera può anche soggiornare in una delle stanze, semplici ma accoglienti (ci sono stanze singole, doppie ed alcune anche per famiglie) realizzate al secondo e al terzo piano dell'edificio.

Info: www.benedyktyni.pl.

Polonia



www.luoghidelmundo.info

I sentieri di Giovanni Paolo II

Il suo ricordo è presente a Cracovia e lo sarà sempre.

La gente considera i luoghi legati alla sua vita delle "stazioni" lungo il percorso del Papa polacco

Cracovia e Karol Wojtyła, Papa dal 16 ottobre 1978 al 2 aprile 2005 con il nome di Giovanni Paolo II. Un legame forte ha unito, e ancora unisce, il Papa polacco con la città che lo ha visto studente, operaio, attore, poeta, seminarista, giovane prete, professore universitario, Vescovo, Metropolita di Cracovia. Una città che ha avuto l'onore di ospitarlo quando era Capo della Chiesa Cattolica.

Nella piccola guida "Lungo i sentieri di Giovanni Paolo II" edita dal Comune di Cracovia si legge che i cittadini "hanno eretto dei monumenti in sua memoria, creato e collocato delle tavole commemorative e chiamato con il suo nome



importanti istituzioni". Conoscono i luoghi legati alla sua vita. Molti li considerano come una sorta di "stazioni sulla via di Giovanni Paolo II". La guida raccoglie 37 tra i luoghi più importanti di questo percorso, come il Palazzo dei Vescovi di Cracovia dove venne, studente, ad abitare nel 1944 e vi tornò, come Santo Padre

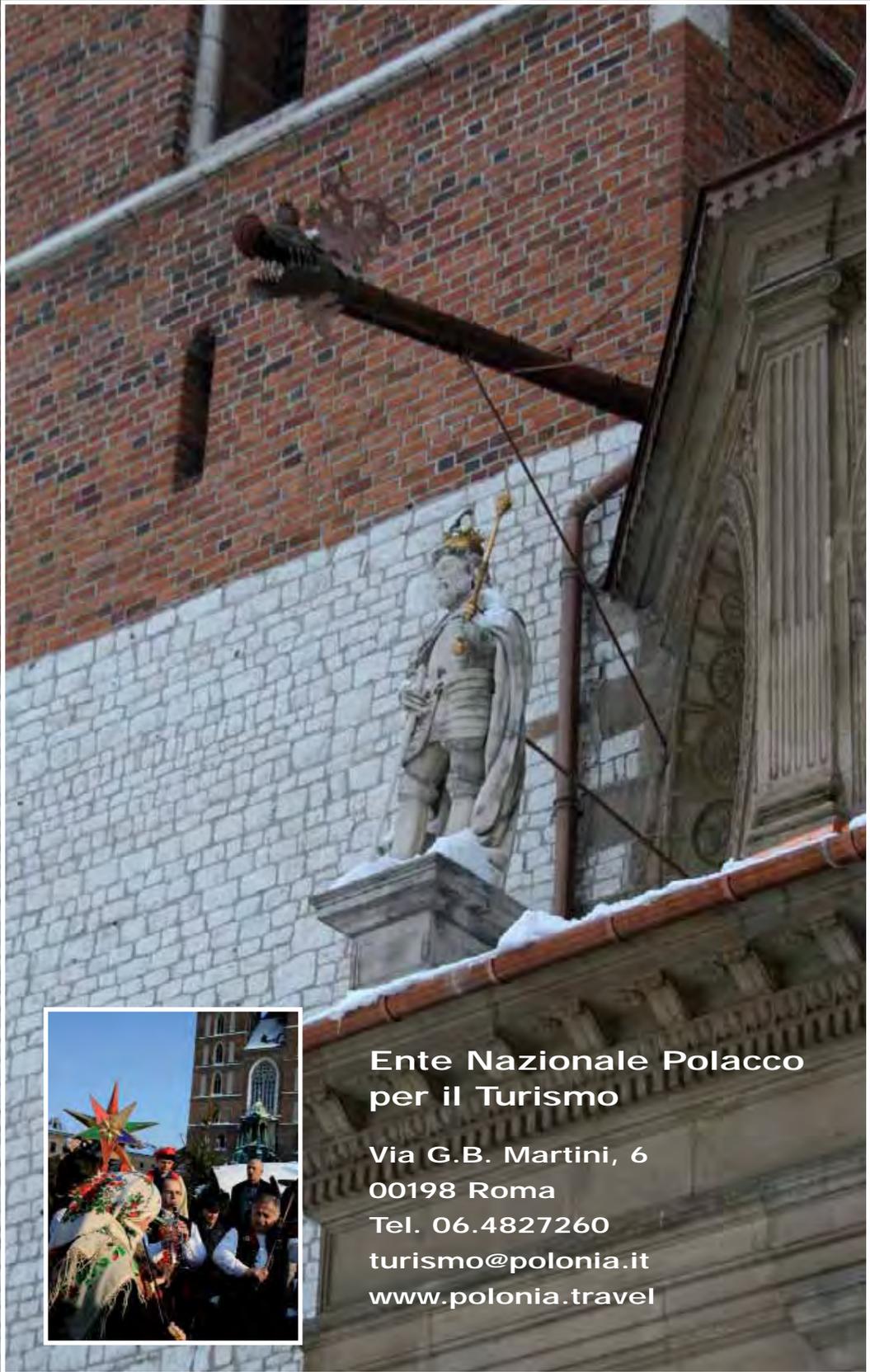
durante ogni pellegrinaggio nella città a lui così cara (nella foto sopra, un'immagine del Papa è stata posta alla finestra dove si affacciava per salutare i giovani e i fedeli che si riunivano nell'antistante slargo), la Basilica di San Francesco d'Assisi (una targa in ottone segnala la panca dove lo studente Karol Wojtyła si fermava a pregare), l'Università Jagellonica dove, nel 1938, Wojtyła iniziò gli studi di filologia polacca nella Facoltà di Filosofia e la Chiesa di Santa Maria (Piazza del Mercato) dove fu predicatore e confessore dal 1952 al 1957.

A Lagiewniki la chiesa della Misericordia Divina ospitò l'operaio Karol (lavorava nella vicina fabbrica chimica Solvay durante la II Guerra Mondiale dove, dal 1940 al 1944, faceva i turni di notte mentre di giorno si dedicava alla lettura e alla preghiera). Da Papa vi tornò il 7 giugno 1997 e poi ancora il 17 agosto 2002 per consacrare la nuova Basilica (foto di pag. 14).

Santa Elena Faustina Kowalska



All'età di 20 anni Helena Kowalska entra nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, prende il nome di Suor Faustina (<http://www.faustyna.pl/>) e vi rimane fino alla sua morte, all'età di 33 anni. Nel suo "Diario" scrive, con parole semplici, dei suoi incontri con Gesù e riporta i Suoi desideri, in particolare quello di ricordare al mondo intero l'amore misericordioso di Dio per ogni uomo e di introdurre nuove forme di culto della Misericordia Divina: l'immagine di Gesù con la scritta "Gesù, confido in te".



**Ente Nazionale Polacco
per il Turismo**

Via G.B. Martini, 6
00198 Roma

Tel. 06.4827260
turismo@polonia.it
www.polonia.travel